La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 293

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

DOPO IL VERTICE A PALAZZO CHIGI IL GOVERNO VALUTA NUOVE MISURE SUI BLOCCHI STRADALI E SULLE VIOLENZE DI GRUPPO. LA LEGA PUNTA SUL FERMO PREVENTIVO PER I MINORI E PRESENTA UN EMENDAMENTO SULLA CITTADINANZA

Scontri nelle città, Meloni prepara la stretta sulla sicurezza: ipotesi decreto già oggi

FRANCESCO GENTILE

Un nuovo intervento legislativo per contrastare le violenze nelle manifestazioni e rafforzare gli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine. È questa la direzione emersa dal vertice sull'ordine pubblico convocato ieri dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, dopo gli episodi di violenza registrati nei giorni scorsi in diverse città italiane. L'esecutivo punta a definire una risposta normativa che potrebbe arrivare attraverso un decreto legge da sottoporre al Consiglio dei ministri in tempi brevi, forse già oggi. Al momento, però, non risulta ancora una decisione definitiva sullo strumento da adottare.
Gli uffici legislativi stanno esaminando le possibili modifiche, comprese alcune disposizioni già contenute nel disegno di legge sulla sicurezza all'esame del Senato. Tra le ipotesi figurano anche nuove misure relative ai blocchi stradali.

FERMO PREVENTIVO PER I MINORI

Uno dei punti al centro della discussione riguarda gli strumenti di prevenzione nei confronti dei minorenni coinvolti negli episodi di violenza. La Lega sostiene l'estensione ai minori del fermo preventivo, misura già introdotta a febbraio dopo gli scontri durante il corteo per Askatasuna. Le opposizioni ne hanno contestato l'efficacia. Nel disegno di legge in discussione al Senato sono inoltre previste altre disposizioni, tra cui la procedibilità d'ufficio per le lesioni a pubblico ufficiale e pene fino a cinque anni di reclusione, accompagnate da multe fino a 15mila euro, per i danneggiamenti commessi in gruppo. Tra le ulteriori proposte richiamate dal Vicepremier Matteo Salvini compaiono il divieto di aggregazione per i responsabili di violenze collettive, l'introduzione del reato di danneggiamento di gruppo e la possibilità di ricorrere all'arresto differito.

continua a pagina 4

Da Imperia il richiamo del Presidente della Repubblica alla sicurezza e all'analisi dei nuovi fenomeni di criminalità. Sulle Province l'appello al legislatore: "Basta con la transizione incompiuta, occorre uscire dal limbo"

Scontri a Milano, Mattarella: "Violenze inaccettabili, solidarietà agli agenti feriti"



MAURIZIO PICCININO

Una vera e dura condanna delle violenze avvenute sabato e domenica nel centro di Milano e un messaggio di solidarietà agli appartenenti alle forze dell'ordine rimasti feriti negli scontri degli ultimi giorni. Sergio Mattarella è intervenuto ieri sul tema della sicurezza durante la cerimonia inaugurale della 39esima Assemblea nazionale delle Province italiane, ospitata al Teatro Cavour di Imperia. Il Capo dello Stato ha richiamato il ruolo delle istituzioni nella tutela dei cittadini e nella salvaguardia delle condizioni necessarie alla convivenza civile: "Il riferimento all'impegno al servizio dei cittadini induce ad ampliare lo sguardo più in generale. È un servizio che passa dalla garanzia di condizioni di sicurezza che assicurano il pacifico (...)

continua a pagina 2

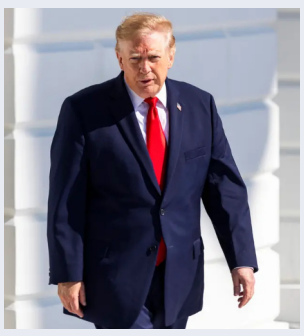
Medio Oriente, Gantz si ritira dalle elezioni israeliane. Sale la tensione tra Usa e Iran

PAOLO FALCONIO

A otto giorni dalle elezioni israeliane del 27 ottobre, Benny Gantz annuncia il ritiro dalla competizione elettorale. Il leader del partito centrista Blu e Bianco ha dichiarato che non si candiderà, rivendicando la necessità di lavorare per l'unità nazionale. La decisione arriva dopo settimane di sondaggi (...)

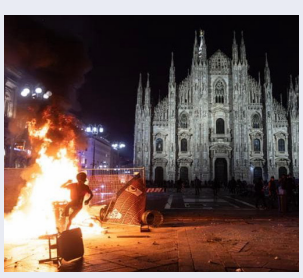
continua a pagina 3





Ucraina, raid russi su Kiev e Kryvyi Rih. Trump attacca Zelensky, Mosca propone un vertice con Xi

ETTORE DI BARTOLOMEO
A PAGINA 8



Nessuna rivendicazione, la violenza come spettacolo

ROBERTO SALERNO
A PAGINA 5



Un biglietto per il passato: il Gruppo FS racconta sullo schermo la storia degli italiani

STEFANO GHIONNI A PAGINA 6



Amazzonia, la criminalità ambientale sfida l'Europa

CRISTINA DI SILVIO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Da Imperia il richiamo del Presidente della Repubblica alla sicurezza e all'analisi dei nuovi fenomeni di criminalità. Sulle Province l'appello al legislatore: "Basta con la transizione incompiuta, occorre uscire dal limbo"

Scontri a Milano, Mattarella: "Violenze inaccettabili, solidarietà agli agenti feriti"

MAURIZIO PICCININO



segue dalla prima pagina
(...) dispiegarsi della vita delle nostre comunità, nelle città e nei borghi, dove ogni violenza è inaccettabile", le parole del Presidente che ha quindi rivolto un pensiero agli operatori delle forze di polizia coinvolti nei disordini: "Alle forze dell'ordine, in particolare ai quasi 200 loro feriti nei giorni scorsi, va la piena solidarietà della comunità nazionale".

IL RICHIAMO DEL QUIRINALE

Mattarella ha invitato a esaminare con attenzione le caratteristiche degli episodi di violenza che hanno interessato diverse città italiane. Il Capo dello Stato ha sottolineato la necessità di comprendere le dinamiche dei disordini, anche alla luce della presenza di protagonisti e comportamenti che presentano elementi di novità rispetto al passato: "Occorre un'analisi intelligente e approfondita e va elaborata un'attenta vigilanza in grado di contrastare violenze che sembrano esplodere in modo inatteso da soggetti inediti". Secondo il Presidente proprio la comparsa di questi fenomeni solleva interrogativi che richiedono una riflessione sotto diversi profili.

"BASTA CON LA TRANSIZIONE INCOMPIUTA"

Oltre al tema della sicurezza Mattarella ha affrontato la questione del futuro delle Province, al centro dell'assemblea promossa dall'Unione delle Province d'Italia. Il Capo dello Stato ha richiamato le difficoltà istituzionali che questi enti attraversano da oltre un decennio e sollecita un intervento capace di definirne ruolo e competenze: "Necessario mettere fine a una transizione incompiuta e far uscire questa istituzione dal limbo".
Il Presidente ha ripercorso il processo di riforma che avrebbe dovuto modificare l'assetto del governo locale, con un maggiore peso attribuito a Regioni e Comuni e un ridimensionamento delle funzioni provinciali. Un percorso interrotto dall'esito sfavorevole del referendum costituzionale, al quale, ha osservato, non ha fatto seguito una risposta legislativa coerente: "L'inerzia del legislatore ha lasciato la Provincia nel guado".

I SERVIZI AI CITTADINI

Per Mattarella la mancata definizione dell'assetto delle Province non rappresenta soltanto un problema istituzionale, ma produce conseguenze concrete sulla capacità di rispondere alle esigenze delle comunità locali. Il Presidente ha parlato in particolare delle necessità dei territori che circondano i capoluoghi, delle aree interne e montane e dei Comuni di dimensioni medio-piccole, che hanno bisogno di strumenti di supporto e coordinamento. A queste difficoltà si aggiunge il tema dell'identità territoriale. La Provincia, ha ricordato, costituisce ancora un riferimento per l'organizzazione dei servizi statali e per le attività di pianificazione.
Il Capo dello Stato ha riconosciuto comunque che le Province hanno continuato a svolgere funzioni rilevanti nonostante la precarietà istituzionale: "La storia delle Province è proseguita dimostrando non solo di saper svolgere funzioni di grande rilevanza, ma anche di essere destinata a rispondere a specifiche richieste dei cittadini".
Nel discorso ha trovato spazio anche la questione degli organi di governo provinciali. Mattarella ha richiamato il principio costituzionale della pari dignità tra Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, dal quale deriva, a suo giudizio, la necessità di assicurare il carattere democratico delle istituzioni provinciali: "Questo tema non può più essere rimandato o accantonato".

IL CORDOGLIO

Sempre ieri il Presidente ha inoltre espresso il proprio cordoglio per la morte dell'Ispettore della Polizia di Stato Antonio Villani, deceduto durante un servizio di scorta. In un messaggio indirizzato al Capo della Polizia e Direttore generale della Pubblica Sicurezza Vittorio Pisani, Mattarella ha manifestato vicinanza alla famiglia e al Corpo: "Profondamente rattristato, esprimo sentimenti di solidarietà e vicinanza a Lei e a tutto il Corpo, pregandola di far pervenire ai familiari le espressioni della mia commossa partecipazione al loro cordoglio".

IL 26 OTTOBRE MATTARELLA SARÀ A FIRENZE

Tra i prossimi appuntamenti istituzionali del Presidente della Repubblica figura la visita a Firenze, prevista per il 26 ottobre. Mattarella parteciperà alla cerimonia inaugurale del V Festival delle Regioni e delle Province Autonome, manifestazione in programma dal 25 al 27 ottobre 2026.

Successivamente, il Capo dello Stato visiterà la Basilica di Santa Croce, dove potrà ammirare il restauro degli affreschi di Giotto nella Cappella Bardi, dedicati alle Storie della vita di San Francesco d'Assisi.


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

Medio Oriente, Gantz si ritira dalle elezioni israeliane. Sale la tensione tra Usa e Iran



PAOLO FALCONIO

segue dalla prima pagina
(...) negativi, che indicavano il rischio per la sua formazione di non superare la soglia di sbarramento del 3,25% necessaria per entrare alla Knesset.

La scelta è stata accolta positivamente da diversi esponenti dell'opposizione, preoccupati che la dispersione dei voti potesse favorire il blocco vicino al premier Benjamin Netanyahu. Gadi Eisenkot, Yair Lapid e Yair Golan hanno definito il ritiro una decisione responsabile, nell'interesse del cosiddetto blocco del cambiamento. Anche il ministro degli Esteri Gideon Sa'ar ha invitato i partiti di destra in difficoltà nei sondaggi a valutare un passo analogo, per evitare di compromettere le possibilità della propria area politica.

Il voto si svolge in un quadro di forte tensione interna e regionale. Le Forze di difesa israeliane (Idf) sono state poste in stato di massima allerta, con la revoca dei permessi ai militari a partire da giovedì e il rafforzamento del dispositivo in Cisgiordania. L'obiettivo dichiarato è garantire lo svolgimento delle elezioni in sicurezza, mentre restano aperti diversi fronti di crisi.

CISGIORDANIA, DIECI ARRESTI PER LE VIOLENZE

La polizia israeliana ha confermato l'arresto di dieci persone sospettate di essere coinvolte negli episodi di violenza del fine settimana in Cisgiordania. Tra gli obiettivi degli attacchi figurano la fotografa del Washington Post Heidi Levine e alcuni diplomatici europei. Le operazioni sono state condotte congiuntamente dalla polizia, dalle Idf e dallo Shin Bet, il servizio di sicurezza interna israeliano.

Le violenze si inseriscono in un contesto di crescenti tensioni nei territori occupati. In un episodio distinto, un gruppo di palestinesi ha lanciato pietre contro l'auto di Peler Hassan-Nahum, candidata del partito Yisrael Beytenu, durante una visita elettorale nei pressi di Ramallah. L'attacco ha provocato il ferimento lieve di alcuni partecipanti.

Gli esperti indipendenti delle Nazioni Unite hanno inoltre denunciato nuove minacce contro gli agricoltori palestinesi durante la raccolta delle olive. Secondo il loro comunicato, ordini militari israeliani emessi a settembre prevedono la rimozione della vegetazione da circa 339.000 metri quadrati di terreni agricoli, comprese aree coltivate a ulivi.

TEHERAN AVVERTE WASHINGTON, MOSCA OFFRE LA MEDIAZIONE

Sul fronte regionale, il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha accusato Stati Uniti e Israele di essere la principale fonte di insicurezza in Medio Oriente, con particolare riferimento al Golfo Persico e allo Stretto di Hormuz. Parlando a Teheran insieme al ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, Araghchi ha messo in guardia Washington contro una nuova azione militare, sostenendo che Benjamin Netanyahu starebbe spingendo gli Stati Uniti verso un altro conflitto.

Da parte iraniana è arrivato anche l'avvertimento che un'eventuale ripresa della guerra potrebbe trasformarsi in un conflitto regionale, con conseguenze sulle infrastrutture e sui mercati energetici. Il portavoce delle Guardie rivoluzionarie, Hossein Mohebi, ha minacciato una risposta più dura a un eventuale attacco americano.

Lavrov ha ribadito la disponibilità di Mosca a favorire una soluzione negoziata tra Washington e Teheran. Intanto, secondo il quotidiano qatariota Al-Araby Al-Jadeed, i mediatori di Qatar e Pakistan starebbero riducendo le distanze tra le parti e una svolta nei negoziati potrebbe arrivare nel corso della settimana. Le fonti citate dal giornale escludono, al momento, un'imminente escalation militare.

La diplomazia resta tuttavia condizionata dalle reciproche minacce e dall'incertezza sulle prospettive di un accordo. Sullo sfondo, la crisi dello Stretto di Hormuz e il rischio di una nuova guerra continuano a rappresentare fattori di instabilità per l'intera regione.

YEMEN, ALMENO 50 MORTI IN UN ATTACCO HOUTHI

La tensione coinvolge anche la penisola arabica. È salito ad almeno 50 morti il bilancio dell'attacco missilistico condotto dagli Houthi contro il campo militare di al-Alam, nella provincia yemenita di Shabwa, dove erano presenti militari delle forze governative. Intanto, gli abitanti di Riad hanno ricevuto un'allerta per una possibile minaccia aerea, in una fase di intensificazione delle azioni dei ribelli contro l'Arabia Saudita.

Un nuovo fronte di rischio che conferma come la crisi mediorientale resti legata a più teatri operativi. Le elezioni israeliane si terranno dunque in un contesto in cui le dinamiche politiche interne, il confronto con l'Iran e la sicurezza regionale risultano sempre più interconnessi.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Dopo il vertice a Palazzo Chigi il Governo valuta nuove misure sui blocchi stradali e sulle violenze di gruppo. La Lega punta sul fermo preventivo per i minori e presenta un emendamento sulla cittadinanza

Scontri nelle città, Meloni prepara la stretta sulla sicurezza: ipotesi decreto già oggi

FRANCESCO GENTILE

GLI SCONTRI A MILANO

Il confronto a Palazzo Chigi ha preso in esame anche quanto accaduto a Milano, dove le violenze hanno causato il ferimento di 14 appartenenti alle forze di polizia e portato a 32 arresti. La Procura del capoluogo lombardo ha chiesto la custodia in carcere per cinque maggiorenni arrestati sabato e per sei persone fermate il giorno successivo.

Salvini ha criticato il numero delle convalide degli arresti rispetto ai fermi effettuati.
Secondo i dati da lui richiamati, a fronte di oltre 200 fermi sarebbero arrivate notizie di circa dieci convalide.

Il leader della Lega ha sostenuto che durante gli incidenti "qualcuno cercava il morto" e ha sollecitato un'accelerazione sull'intervento legislativo contro i cosiddetti maranza.

Per il leader di via Bellerio gli episodi non possono essere ricondotti al disagio sociale, ma devono essere affrontati come comportamenti criminali.

MILANO, ALTRI 500 MILITARI PER RAFFORZARE I CONTROLLI

Il Governo punta a potenziare l'operazione 'Strade sicure' a Milano con l'invio immediato di altri 500 militari, che si aggiungeranno al personale già impegnato nel presidio del territorio a supporto delle forze dell'ordine.

La misura, secondo quanto riferiscono fonti dell'esecutivo, dovrebbe confluire nel decreto legge sull'ordine pubblico atteso oggi in Consiglio dei ministri.

Tra le ipotesi allo studio figura anche il riconoscimento ai militari delle funzioni di polizia giudiziaria. Sugli aspetti del provvedimento relativi alla Difesa sono al lavoro il Ministro Guido Crosetto e il Sottosegretario Matteo Perego, candidato di Forza Italia a sindaco del capoluogo lombardo. La decisione ha già ricevuto il sostegno del Vicepremier Matteo Salvini, che sui social ha rivendicato l'iniziativa: "Dalle parole ai fatti! 500 militari in più per difendere Milano. Vittoria Lega".

STRETTA SULLA CITTADINANZA

Un altro fronte dell'iniziativa parlamentare riguarda le regole per ottenere la cittadinanza italiana.
La Lega ha presentato alla Camera un emendamento alla proposta di legge sulla cittadinanza, la cui discussione generale è iniziata a Montecitorio. Il provvedimento è stato definito dai promotori un pacchetto "anti-saccheggio". Il primo firmatario Igor Iezzi ha spiegato che la modifica impedirebbe allo straniero nato in Italia, condannato per reati contro le forze di polizia oppure per devastazione e saccheggio, di acquisire la cittadinanza italiana al compimento dei 18 anni.

La proposta legislativa punta inoltre a introdurre nuove cause che ostacolano l'acquisizione della cittadinanza e ulteriori ipotesi di revoca.
Sul tema è intervenuto anche il Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara secondo il quale la stretta sulla cittadinanza e il fermo preventivo per i minorenni rappresentano una risposta agli episodi di violenza.

IL VERTICE DI PALAZZO CHIGI

La riunione presieduta da Meloni è durata oltre un'ora e mezza. Hanno partecipato i Vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini (quest'ultimo in videocollegamento) i Sottosegretari alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, i Ministri Matteo Piantedosi, Guido Crosetto e Francesco Lollobrigida, oltre ai vertici delle forze dell'ordine e dell'Intelligence. Durante l'incontro è stata esaminata la natura degli scontri verificatisi in diverse città. Dall'analisi è emerso un quadro caratterizzato da elementi nuovi rispetto al passato e da cause differenti, sulle quali sono ancora necessari approfondimenti.

Le forze di polizia hanno avanzato ulteriori proposte per potenziare la prevenzione e il contrasto delle violenze. Gli uffici competenti ne stanno valutando la possibile traduzione in norme. Il Governo ha ribadito la necessità di tutelare la libertà di espressione e il diritto di partecipare a manifestazioni pacifiche, distinguendoli dalle condotte criminali.

L'IPOTESI DEL DECRETO LEGGE

Il ricorso a un decreto legge resta una delle opzioni considerate dall'esecutivo per accelerare l'introduzione delle nuove misure. Qualora il governo scegliesse questa strada, sarebbe avviata, secondo la prassi, un'interlocuzione con il Quirinale. Un confronto ritenuto rilevante soprattutto per le eventuali disposizioni sui minorenni. Nel Centrodestra è stata inoltre richiamata l'ipotesi di un intervento normativo sul modello del decreto Caivano. Forza Italia ha proposto di convocare un Consiglio dei ministri a Milano, come segnale di vicinanza ai cittadini e agli esercenti danneggiati dagli scontri. La proposta resta al momento un'ipotesi da valutare.

"DIFENDERE CITTADINI E SICUREZZA VIENE PRIMA"

Giorgia Meloni ha indicato come priorità il contrasto a chi utilizza manifestazioni legittime per compiere violenze e provocare disordini. La linea emersa dal vertice è quella di una "risposta ferma" da parte dello Stato, senza mettere in discussione il diritto a manifestare pacificamente. Il Premier aveva già chiarito la propria posizione con un messaggio sui social, nel quale aveva affermato che "difendere i cittadini, chi vive onestamente e chi garantisce la sicurezza di tutti viene prima di ogni indulgenza verso i violenti".

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI, COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB, DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Nessuna rivendicazione, la violenza come spettacolo

ROBERTO SALERNO



DISORDINI E VIOLENZE DEI GIOVANI/ISSIMI

Di fronte ai disordini, alle devastazioni e agli episodi di teppismo che si sono ripetuti nelle nostre città, ci interroghiamo sulla questione giuridico-politica, sul diritto a manifestare sulle spiegazioni del perché ci possono essere manifestazioni legittime per le difficoltà economiche, il disagio sociale etc. mentre qua ci troviamo di fronte a ben altro e diverso.

Quando si rompono vetrine, si saccheggiano negozi e si incendiano oggetti senza che emerga una rivendicazione riconoscibile, dobbiamo porci una domanda diversa: siamo sempre di fronte a una protesta degenerata oppure, in alcuni casi, la distruzione diventa essa stessa lo scopo?

Il paragone con le proteste dei lavoratori è significativo. Chi manifesta contro il caro vita, il costo del carburante o la perdita del potere d'acquisto porta generalmente una rivendicazione e cerca un risultato concreto. La violenza gratuita, invece, può non avere alcun obiettivo materiale o politico. Può trovare la propria ricompensa nell'eccitazione, nella trasgressione e nella possibilità di sentirsi, per una volta, protagonista.

È qui che dobbiamo trovare la vera chiave di lettura ancora poco esplorata.

IL BISOGNO DI ESSERCI

Immaginiamo un ragazzo che vive la propria quotidianità senza sentirsi particolarmente importante, ascoltato o riconosciuto. All'improvviso si trova in mezzo a una folla, dove il rumore, il rischio e la trasgressione producono un'intensità del tutto diversa da quella della sua vita ordinaria.

Rompe qualcosa, partecipa a un saccheggio, filma una scena di violenza o si unisce a chi affronta le forze dell'ordine. Per qualche istante non è più uno spettatore anonimo: è qualcuno che agisce, che sfida, che viene guardato.

La devastazione può diventare così una forma distorta di autorappresentazione. Non costruisco qualcosa per dimostrare il mio valore: compio un gesto estremo per costringere gli altri a guardarmi.

Per anni il giovane può aver assistito a scene di aggressività, distruzione e trasgressione attraverso il cinema, le serie televisive e i contenuti digitali mentre nellastrada, può passare dal ruolo di spettatore a quello di protagonista. E, grazie allo smartphone, può persino diventare il regista e il distributore delle immagini della propria impresa.

Non significa che il cinema o i social producano automaticamente violenza ma bisogna interrogarsi sui modelli di successo, sul consumismo frustrante, sul potere e riconoscimento che circolano nella nostra cultura e sulle condizioni in cui alcuni giovani possono trasformarli in comportamenti reali.

LA CULTURA DELL'ECCESSO E DEL CONSUMISMO "GRIFFATO"

Una cultura dell'eccesso e dell'apparenza che obbliga i più fragili a essere visibili a essere notati, far parlare di sé, provocare una reazione: tutto può diventare una forma di successo, anche quando il contenuto del gesto è distruttivo.

Nei reality e nei film il conflitto, l'umiliazione, l'aggressività e l'eccesso vengono rappresentati come strumenti per conquistare attenzione e nei social, un comportamento estremo può essere ripreso, condiviso e trasformato in una dimostrazione pubblica di audacia e diventare "virale".

Non è corretto attribuire a film, fiction, reality o pubblicità la responsabilità diretta dei disordini ma è palese la loro influenza culturale e se il prestigio viene associato alla capacità di intimidire, sfidare ogni limite e compiere gesti estremi, la distruzione può diventare, per alcuni gruppi, una prova di appartenenza e una forma di riconoscimento.

PRIME, SECONDE TERZE GENERAZIONI.

Scusatemi ma li considero, ormai, termini ormai di "moda" e tutte definizioni utilizzate per spiegare fenomeni di disagio e violenza.

Le origini familiari e culturali possono essere rilevanti, ma non sono una spiegazione automatica dei comportamenti. Se ragazzi provenienti da contesti diversi finiscono per partecipare agli stessi disordini, ciò che li accomuna in quel momento sono il bisogno di appartenenza, la ricerca di adrenalina, il desiderio di notorietà a cui aggiungiamo, poi, collateralmente, il disagio economico di alcuni che sfocia anche nel saccheggio o nella devastazione.

Quindi, occorre chiedersi quale rapporto i giovani abbiano con i limiti, con la frustrazione e con la responsabilità personale. Occorre capire perché, in determinati gruppi, la trasgressione venga premiata e il rispetto delle regole possa apparire un segno di debolezza e bisogna anche interrogarsi sulla sufficienza delle opportunità che la società offre per conquistare riconoscimento attraverso esperienze costruttive: il lavoro, lo sport, la cultura, l'associazionismo, la partecipazione e la possibilità di sviluppare competenze reali.

CHI VOGLIAMO CHE DIVENTINO I NOSTRI GIOVANI?

La vera sfida è educativa e culturale, è di cominciare a operare una graduale sostituzione di "tossine" pubblicitarie che provocano frustrazioni e smarrimento con messaggi positivi e costruttivi, sostituire interessi con "valori"...un ritorno alla sobrietà, all'equilibrio dei comportamenti sui quali famiglia, scuola e società devono fare la loro parte.

La famiglia cardine della nostra comunità umana e primo luogo in cui si imparano il rispetto, la responsabilità e il senso del limite, la scuola che oltre a trasmettere conoscenze aiuti a formare persone capaci di pensare criticamente, a gestire una propria frustrazione, a rispettare gli altri e, soprattutto, a insegnare a leggere i messaggi dei media, a interrogarsi sui modelli di successo proposti e a comprendere le conseguenze delle proprie azioni.
Infine, c'è la società degli adulti, che non può chiedere ai giovani sobrietà mentre premia l'ostentazione, invocare il rispetto mentre celebra la prepotenza e condannare gli eccessi mentre li trasforma in spettacolo.

È tutto qui il problema dei disordini ed è questo un corretto e concreto approccio per valutarne cause e radici ed è anche qui la traccia per una prima costruttiva risposta.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi
DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone
CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino
REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com
EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007
AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049
STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it
La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.
FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Treni d’epoca e atmosfere di altri tempi nel nuovo spot presentato alla Festa del Cinema di Roma. Il Vicedirettore Generale Corporate Inchingolo: “Il mondo ferroviario e il cinema condividono da sempre un legame speciale”

Un biglietto per il passato: il Gruppo FS racconta sullo schermo la storia degli italiani

STEFANO GHIONNI

Il treno come testimone dei cambiamenti dell’Italia, dalle carrozze d’epoca alle trasformazioni del modo di viaggiare, attraverso un racconto che intreccia cinema, memoria e storia del Paese. È il filo conduttore di ‘Viaggiare in Italia, viaggiando nel tempo’, il nuovo spot del Gruppo FS e di Fondazione FS Italiane, presentato ieri all’interno della 21esima edizione della Festa del Cinema di Roma. La presentazione si è svolta al Teatro Studio Gianni Borgna dell’Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, alla presenza dell’attore Massimiliano Caiazzo, del regista Volfango De Biasi, della conduttrice radiofonica Ema Stokholma e dell’Orchestra della Fondazione Ennio Morricone. Al centro del progetto, diretto da De Biasi sulle note di ‘Felicità’ di Lucio Dalla, il rapporto tra la storia ferroviaria e quella degli italiani, con il passaggio da un’epoca all’altra affidato alle immagini di un viaggio a bordo di un treno storico.



DALLA STAZIONE CENTRALE DI MILANO ALLE CARROZZE D’EPOCA

Protagonista dello spot è l’attrice Serena De Ferrari che interpreta una giovane donna alle prese con un viaggio fuori dal tempo. Il racconto prende avvio nella Sala Reale della Stazione Centrale di Milano, da dove la ragazza sale su un convoglio storico e si ritrova, come in un sogno, in epoche differenti. A ogni passaggio tra le carrozze corrisponde un cambiamento di atmosfera, in un percorso che ripercorre l’evoluzione del trasporto ferroviario e degli spostamenti degli italiani. Il progetto punta a riportare sullo schermo il patrimonio dei treni storici, attraverso una narrazione che lega il viaggio ai luoghi, alle esperienze e alle trasformazioni che hanno segnato la storia nazionale.

“CINEMA E FERROVIE RACCONTANO LE TRASFORMAZIONI DEL PAESE”

A sottolineare il significato dell’iniziativa è stato Giuseppe Inchingolo, Vicedirettore Generale Corporate del Gruppo FS, che ha richiamato il legame tra il mondo ferroviario e quello cinematografico, accomunati dalla capacità di raccontare storie, persone e cambiamenti sociali: “Il mondo ferroviario e il cinema condividono da sempre un legame speciale, entrambi infatti raccontano il viaggio, il movimento e le storie delle persone, diventando testimoni delle trasformazioni della società e del Paese”, le parole di Inchingolo.

La partecipazione alla Festa del Cinema di Roma rappresenta, nelle parole del manager, un’occasione per rafforzare questo rapporto e raccontare un’Italia che conserva le proprie radici, ma guarda anche al futuro del trasporto ferroviario: “Con questo progetto, insieme a Fondazione FS Italiane, vogliamo valorizzare un patrimonio storico e culturale che appartiene alla memoria collettiva degli italiani”, ha aggiunto Inchingolo che ha poi ricordato il ruolo del treno nel collegare territori, comunità e generazioni attraverso il linguaggio cinematografico.

AL RED CARPET ANCHE L’INSTALLAZIONE ‘PENSIERO BINARIO’

La presenza del Gruppo FS alla Festa del Cinema di Roma non si è limitata alla proiezione del nuovo spot.

In qualità di sponsor ufficiale della manifestazione il gruppo partecipa anche con ‘Pensiero Binario’, l’installazione ideata dai designer Giulio Iacchetti e Luca Madonini e collocata in prossimità dell’ingresso pedonale del red carpet. L’opera prende spunto dal binario ferroviario e ne propone una rappresentazione legata ai concetti di viaggio, connessione e movimento, elementi centrali nell’attività del Gruppo FS.

La scelta di affiancare un’installazione artistica alla produzione cinematografica rientra nel percorso con cui il gruppo intende raccontare la mobilità anche attraverso la cultura, con un'attenzione al patrimonio storico delle ferrovie e alla prospettiva di un sistema di trasporti sempre più sostenibile, integrato e accessibile.



GIUSEPPE INCHINGOLO, VICEDIRETTORE GENERALE CORPORATE DEL GRUPPO FS

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE

Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.

Seguici su fsitaliane.it

Gruppo FS

The Mobility Leader

Amazzonia, la criminalità ambientale sfida l'Europa

CRISTINA DI SILVIO

L'oro estratto illegalmente in Amazzonia può imboccare rotte commerciali che attraversano continenti e raggiungono i mercati internazionali. Dietro quel metallo non ci sono soltanto alberi abbattuti e fiumi contaminati, ma reti criminali che trasformano le risorse naturali in profitti, minacciano le comunità e sfruttano i confini per sfuggire ai controlli. È anche una questione europea: la sicurezza delle filiere, la tracciabilità delle materie prime e il contrasto ai capitali illeciti chiamano in causa i Paesi che acquistano, commerciano e trasferiscono denaro. Da Vienna, i rappresentanti dei popoli indigeni dell'Amazzonia chiedono che la risposta internazionale parta da qui: colpire le organizzazioni che finanziano la devastazione e proteggere chi difende i territori. Dal 19 al 23 ottobre, alla tredicesima Conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, più di una dozzina di rappresentanti indigeni di Brasile, Colombia, Ecuador e Perù chiedono ai governi di rafforzare la cooperazione e riconoscere alle comunità un ruolo effettivo nella lotta ai reati ambientali. Sul tavolo c'è la possibilità di avviare negoziati per un nuovo protocollo internazionale. Non è un accordo già approvato, ma un passaggio importante per colmare le lacune normative sfruttate dalle reti criminali e coordinare indagini che nessun singolo Stato può condurre da solo.

SEGUIRE IL DENARO, DALLA FORESTA AI MERCATI

La dimensione del problema emerge dall'operazione coordinata da Interpol in nove Paesi dell'America Latina e dei Caraibi: resa pubblica il 7 ottobre, ha portato a 233 arresti e individuato circa 60 mila ettari di foresta disboscata illegalmente. Le indagini hanno evidenziato collegamenti tra la distruzione ambientale e imprese attive su più continenti. Non basta fermare chi abbatte gli alberi o lavora in una miniera clandestina: occorre risalire a chi finanzia le attività, organizza i trasporti, acquista le materie prime e ricicla i proventi. In Amazzonia, estrazione illegale dell'oro, disboscamento, traffico di droga e occupazione delle terre possono condividere rotte, intermediari e gruppi armati. L'oro ha un valore elevato, si trasporta facilmente e può entrare nei circuiti commerciali attraverso passaggi opachi che rendono difficile verificarne l'origine. Il mercurio usato nelle miniere contamina i fiumi da cui le comunità ricavano acqua e pesce; le piste aperte nella foresta facilitano nuove intrusioni e altri traffici. La criminalità ambientale diventa così una crisi ecologica, sanitaria e di sicurezza. Per l'Europa il legame non è astratto. Le reti criminali cercano sbocchi nei mercati internazionali e sfruttano la distanza tra il luogo di estrazione e quello in cui le materie prime vengono acquistate o lavorate. La cooperazione invocata a Vienna riguarda controlli sull'origine dei prodotti, scambio di informazioni e indagini finanziarie condivise.

A pagare il prezzo più diretto sono le comunità indigene, esposte a minacce perché si oppongono alle attività illegali e difendono i propri territori. Secondo i dati di Global Witness citati dall'Associated Press, nel 2025 sono stati uccisi almeno 124 difensori della terra e dell'ambiente nel mondo, di cui 105 in America Latina, pari all'85 per cento del totale. In Perù, Marcelo Odicio, presidente della Federazione delle comunità native Kakataibo, ha riferito all'Associated Press che sei leader del popolo Kakataibo sono stati uccisi dal 2020. I leader indigeni avvertono che incursioni e operazioni militari, da sole, non risolvono il problema. Quando le forze di sicurezza si ritirano, gli operatori illegali possono tornare; se finanziatori e reti commerciali restano intatti, il profitto continua ad alimentare il sistema. La richiesta è di riconoscere i diritti territoriali, sostenere le forme comunitarie di vigilanza e garantire ai popoli indigeni una partecipazione reale alle decisioni che riguardano le loro terre.

UN PROTOCOLLO DA NEGOZIARE, NON UNA SOLUZIONE GIÀ ACQUISITA

Il possibile nuovo strumento nell'ambito della Convenzione Onu punta a rafforzare la cooperazione contro reati come l'estrazione mineraria illegale, il traffico di fauna selvatica e legname e il commercio illecito di risorse naturali. L'avvio dei negoziati non produrrebbe automaticamente norme vincolanti né garantirebbe risultati immediati. Potrebbe però aprire la strada a procedure più efficaci per l'assistenza giudiziaria, lo scambio di prove e informazioni e il coordinamento tra Paesi d'origine, transito e destinazione dei profitti. I rappresentanti indigeni chiedono di essere coinvolti nel percorso negoziale e che le misure adottate sui territori rispettino i diritti delle comunità. L'Onu ha riferito di iniziative di collaborazione con popolazioni indigene per monitorare le minacce ambientali, ma non ha confermato un ruolo formale per loro nei negoziati sul protocollo. Consultazione e partecipazione non possono essere date per acquisite: devono diventare parte concreta del processo. L'appello che arriva dall'Amazzonia mette alla prova anche l'Europa. Condannare la deforestazione non basta se le reti che la finanziano possono spostare denaro e merci oltre i confini. Servono filiere verificabili, controlli sui capitali e cooperazione investigativa con i Paesi coinvolti; soprattutto, occorre proteggere chi rischia la vita per difendere la foresta. La misura del risultato sarà la capacità di interrompere i profitti della devastazione e rendere meno vulnerabili le comunità che la contrastano.

Ucraina, raid russi su Kiev e Kryvyi Rih. Trump attacca Zelensky, Mosca propone un vertice con Xi

ETTORE DI BARTOLOMEO

La guerra in Ucraina prosegue tra attacchi russi, difficoltà operative per Kiev e nuove manovre diplomatiche. Un raid russo sulla capitale ucraina, alle prime luci dell'alba, ha provocato un morto e diversi feriti. Altre due persone sono morte a Kryvyi Rih, città natale del presidente Volodymyr Zelensky, in seguito a un ulteriore attacco russo.

Sul piano politico, Donald Trump torna ad accusare il leader ucraino di ostacolare la conclusione del conflitto: «Non vuole la fine della guerra». Parallelamente, il Cremlino rilancia l'ipotesi di un vertice trilaterale con il presidente americano e il leader cinese Xi Jinping, previsto nelle indiscrezioni per il prossimo mese. Un'iniziativa che apre interrogativi sul formato dei negoziati e sul ruolo riservato all'Europa e alla stessa Ucraina. Il segretario di Stato americano Marco Rubio, impegnato in una missione in Uzbekistan, ha confermato che l'ipotesi di un incontro è stata discussa, pur precisando di non sapere se sia stata formalizzata. «Il presidente è stato chiaro. Vorrebbe che la guerra tra Ucraina e Russia finisse», ha dichiarato. La proposta russa punta a coinvolgere direttamente le tre principali potenze, ma Kiev teme che un negoziato condotto senza un ruolo centrale ucraino possa tradursi in una pressione per accettare condizioni sfavorevoli. Il ministro degli Esteri Andrii Sybiha ha avvertito che un incontro tra Trump, Putin e Xi «incoraggerebbe Putin a continuare questa guerra», rafforzando la posizione del Cremlino anziché favorire una soluzione.

Anche Bruxelles rivendica un ruolo nei futuri negoziati. La Commissione europea ha ribadito che qualsiasi accordo dovrà rispettare l'integrità territoriale dell'Ucraina e che Mosca potrebbe porre fine alle ostilità interrompendo le operazioni militari. L'Unione europea intende inoltre difendere i propri interessi nella definizione di un eventuale accordo.

Sul terreno, Zelensky ha segnalato ulteriori criticità nella cooperazione militare con Washington. Secondo il presidente ucraino, alcune forniture americane considerate essenziali stanno subendo ritardi, mentre i problemi riscontrati nei servizi satellitari Starlink e Starshield stanno rallentando la logistica e limitando l'impiego dei droni.

Kiev riferisce che, in diversi settori del fronte, le apparecchiature smettono di funzionare a velocità comprese tra 130 e 161 chilometri orari. La limitazione inciderebbe sui movimenti logistici e sull'utilizzo di droni d'attacco a medio raggio e di intercettori impiegati contro gli Shahed a reazione. Zelensky ha chiesto ai partner di intervenire rapidamente, sottolineando la necessità di risultati concreti per rafforzare la difesa aerea.
Il presidente ucraino ha inoltre riferito di nuovi attacchi russi contro infrastrutture energetiche, con 28 sottostazioni colpite secondo le informazioni diffuse da Kiev. Mosca, attraverso il ministro degli Esteri Sergej Lavrov, nega invece di prendere deliberatamente di mira infrastrutture civili e sostiene di colpire strutture utilizzate per sostenere le operazioni militari ucraine.

Lavrov ha accusato Kiev e i suoi alleati europei di non essere pronti a negoziare, ribadendo che Mosca preferirebbe raggiungere i propri obiettivi attraverso la diplomazia. Una posizione che si accompagna alla prosecuzione degli attacchi e che resta distante dalle condizioni poste dall'Ucraina e dai governi europei.

Sul fronte economico, Bruxelles conferma il lavoro sul ventiduesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia, senza indicare una data per la presentazione. Resta inoltre aperta la questione del finanziamento dell'Ucraina per il 2027: secondo la Commissione europea, agli impegni attualmente previsti si accompagnerebbe un deficit di circa 70 miliardi di euro.

La prospettiva di un vertice tra Washington, Mosca e Pechino si inserisce dunque in uno scenario nel quale la ricerca di una soluzione diplomatica convive con l'intensificazione delle operazioni militari e con le difficoltà di sostegno a Kiev. Resta da chiarire se l'iniziativa possa aprire una via negoziale concreta o tradursi in un confronto tra grandi potenze sul futuro dell'Ucraina, senza garanzie preventive per il Paese direttamente coinvolto nella guerra.